

“Bene il progetto di Renzi Rodotà la pensava così”

Il costituzionalista Barbera: giusto il monocameralismo

Intervista



FRANCO GIUBILEI
BOLOGNA

«Non vedo proprio cosa ci sia di autoritario nel progetto di riforma di Renzi, e quattro costituzionalisti non so fino a che punto esprimano l'opinione dei circa 200 costituzionalisti italiani». Il professor Augusto Barbera, deputato Pci e Pds dal '76 al '94, ministro ai Rapporti col Parlamento per una settimana nel '93, prima di rassegnare le dimissioni per il voto negativo della Camera all'autorizzazione a procedere verso Craxi, risponde così all'appello di Rodotà e Zagrebelsky contro le derive liberticide che sarebbero contenute nell'iniziativa del governo. «Quella non è un'invenzione di Renzi, ma un lavoro che raccoglie proposte trite e ritrite fin dalla Commissione Bozzi, di cui ho fatto parte anch'io all'inizio degli Anni 80, ripreso anche dai 40 saggi».

L'intervento sul Senato sta attirando critiche feroci e accuse di involuzione autoritaria.

«Sono rimasto sbalordito a sentire che il monocameralismo depotenzierebbe il Parlamento. Oltre tutto, ripenso al disegno di

legge presentato dallo stesso Rodotà nell'85 che, cito testualmente, recita: il Parlamento viene valorizzato se "l'organo rappresentativo riesce ad esprimersi in una sola sede attraverso un organo unico". Allora Rodotà sosteneva che due camere consentono troppo spazio al governo contro il Parlamento».

E perché avrebbe cambiato idea secondo lei?

«Probabilmente per spaccare il Pd marcando il dissenso riguardo alla presenza di Berlusconi nella maggioranza che sostiene le riforme. E poi parte della sinistra non vuole rafforzare il Parlamento, ma solo i suoi poteri di veto, e due camere si prestano in modo eccellente a questo scopo. Ma ci sono anche altre posizioni sorprendenti».

Cioè?

«Leggo da un'intervista a Zagrebelsky che il Senato dovrebbe far valere "le ragioni della durata su quelle dell'immediatezza del consenso elettorale". Mi sembra di sentire un esponente della Camera dei Lord, è una visione reazionaria, perché invoca una seconda camera che funzioni da freno rispetto alla camera di diretta derivazione popolare».

Che ne pensa della proposta Chiti?

«Sono decisamente contrario, la trovo incredibile perché prevede l'elezione diretta dei senatori, una cosa che in Europa esiste solo in Spagna e che peraltro stanno cercando di eliminare. E poi contempla la piena competenza del Senato sulle materie riguardanti i diritti, praticamente tutte: rimarremmo al bicameralismo perfetto e in più dovremmo affaticarci a cercare le materie di rispettiva competenza. La riforma Renzi non piace? Allora che si passi a una camera sola, con le comunità locali rappresentate nelle conferenze Stato-Regioni, come la sinistra ha sempre proposto, ma non si attui una soluzione gattopardesca».

Il governo andrebbe rafforzato a suo avviso?

«A costo di dar ragione a Berlusconi, bisogna riconoscere che il presidente del Consiglio in Italia ha molto meno potere di quanto ne abbia qualsiasi primo ministro in Europa. Fa bene però Renzi a non occuparsene

oggi, l'obiettivo è semplificare e farlo in fretta».

Il ddl del governo

Raccoglie le proposte della Commissione Bozzi, di cui ho fatto parte, poi riprese dai saggi

Augusto Barbera

